

La dichiarazione comune della conferenza di Bruxelles dei PC chiama all'unità di tutte le forze operaie e popolari

PER UN'EUROPA PACIFICA E DEMOCRATICA INDEPENDENTE

Una crisi profonda scuote oggi tutti i campi della vita nei paesi capitalistici d'Europa. Essa prova che il capitalismo non è in grado di risolvere gli urgenti problemi della società contemporanea. Al contrario il aggravamento della crisi ha creato l'imperialismo, la crisi del capitalismo monopolistico di Stato rende più evidente agli occhi dei lavoratori e di tutta la massa popolare la necessità di una nuova alleanza.

Esistono oggi condizioni più favorevoli per mutamenti politici in questa parte del mondo. Una nuova situazione si è creata in Europa. Importanti mutamenti hanno avuto luogo sulla scena mondiale. Essi sono il risultato delle realizzazioni e della politica internazionale dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. L'azione del movimento comunista e operaio internazionale, delle lotte dei movimenti di liberazione nazionale, delle forze democratiche di paesi. Tali mutamenti sono il segno dei nuovi rapporti di forza su scala mondiale a favore della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale, del socialismo e dell'imperialismo americano, ha subito gravi sconfitte e non è più in grado di imporre impunemente al mondo la sua politica di violenza, di oppressione, di conquista.

In Europa, progressi importanti sono stati realizzati sulla via della democrazia, della coesistenza pacifica tra gli

Stati a diverso sistema sociale. Esistono oggi nel nostro continente possibilità reali di realizzare una svolta decisiva verso la distensione e la pace, di stabilire un sistema di sicurezza collettiva e di cooperazione.

Tuttavia i popoli devono restare vigili. L'imperialismo non rinuncia agli obiettivi concepiti alla sua natura. Persegua i suoi scopi di sfruttamento e di dominazione del popolo cerca di mantenere sotto il suo controllo intere regioni del mondo adattandosi alle nuove condizioni. Con nuove imprese e sotto altre forme esso persiste nella sua politica di blocco e di corsa agli armamenti, di mantenimento di forti tensioni e aggressioni in varie parti del mondo. d'interventi diretti e indiretti contro l'indipendenza, la libertà e il diritto dei popoli di andare verso il socialismo.

conferenza di Londra del Parlamento di tutti i paesi capitalistici d'Europa, organizzazioni politiche e sindacali di vario orientamento sono portate a denunciare le attività delle società multinazionali. Aumentata l'importanza della necessità di una lotta concertata dei lavoratori, a livello dell'Europa capitalistica e in seno a ogni società, per ridurre o eliminare gli interessi dei lavoratori e dei popoli, salvaguardare il potenziale economico e l'indipendenza dei nostri paesi. Lavorano una autentica concezione internazionale. L'integrazione economica della CEE si sviluppa attualmente sotto la direzione e nell'interesse del grande capitale. Essa si traduce innanzitutto nel rafforzamento delle grandi concentrazioni industriali, dei monopoli e delle potenti società multinazionali; e prefigura una nuova fase di progetti e le proposte miranti alla realizzazione su questa stessa base di una unione politica dei paesi del Mercato Comune con l'area della CEE.

Situazioni diverse si presentano oggi per i paesi dell'Europa occidentale. In alcuni paesi per questi rapporti di forza la CEE ha questi anni ha tessuto stratagemmi economici, i Partiti comunisti lottano contro l'orientamento monopolistico e le sue conseguenze, in ogni paese si sta democratizzando. In altri paesi la cui adesione al Mercato Comune è molto più recente, i Partiti comunisti agiscono diversamente per ottenere il ritiro delle CEE. Nei paesi dell'Ovest europeo non membri o associati i Partiti comunisti lottano contro i tentativi fatti per inasprire la situazione nella sfera di influenza dei monopoli che dominano la CEE. Tutti i Partiti comunisti si pronunciano giustamente contro l'adesione o l'associazione dei regimi fascisti alla CEE. Malgrado questa varietà di situazioni, i Partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno una risposta comune alla politica di integrazione economica monopolistica e possibile e necessaria. Essi convennero per questo scopo di agire insieme per far prevalere di fronte ai problemi che si pongono a tutti i popoli dell'Europa occidentale, soluzioni conformi agli interessi di tutti questi, e a una concezione europea e razionalmente democratica che risponda all'interesse di ogni paese e di tutti insieme.

Le tendenze autoritarie che si manifestano nella grande borghesia, i suoi attacchi alle libertà collettive e individuali e alle istituzioni e assemblee democratiche e ai partiti e agli ambienti più retrogradi, di utilizzare le forze armate a scopi repressivi, rappresentano una minaccia permanente alle conquiste democratiche e nazionali dei popoli dell'Europa capitalistica. Tali tendenze autoritarie sono accompagnate da tentativi per cercare di dare uno sbocco reazionario ai conflitti dei lavoratori e dei popoli. Una discriminazione inammissibile colpisce i comunisti e altri democratici in una serie di paesi.

gli squilibri regionali e l'ineguaglianza di sviluppo dei diversi paesi, hanno conseguenze negative per il livello di vita e di lavoro degli operai e dei lavoratori della città e della campagna, limitando gravemente le libertà e i diritti dei democratici, si oppongono agli interessi nazionali del popolo.

Contraddizioni più acute

Allo stesso tempo, aumentano e si acutizzano le contraddizioni sia in seno alla CEE e all'Europa capitalistica sia tra i paesi capitalistici europei e l'imperialismo americano.

Gli USA si sforzano di rafforzare la loro tutela, già pesante, sull'economia e la politica dei paesi dell'occidente europeo. Essi vogliono oggi iniettare i mercati europei, «riattivare» il blocco atlantico, accrescere il fardello delle spese militari dei paesi europei occidentali, spingerli nel solco della loro nuova strategia imperialista. Tali sono gli obiettivi del piano Nixon-Kissinger. In questo momento, essi cercano di trarre profitto dalla crisi sovietica e dalla moneta, di cui sono responsabili i monopoli e i loro governi — allo scopo di assicurare un colpo alle possibilità di sviluppo economico dei paesi dell'Europa occidentale, modificando così a loro favore i rapporti di forza con questi paesi. In questo contesto si è creato un clima di tensione politica e di crisi di fiducia nei confronti dei governi che il sostegno, uniti da una solidarietà di classe profonda, contro i lavoratori e i popoli.

Possibile e necessario indicare le soluzioni

In questa situazione, nella quale si aggravano tutte le contraddizioni e i mali della società dominata dal capitalismo, grandi problemi sono di fronte a tutti i popoli e a tutti i partiti comunisti. E' possibile e necessario indicare senza ritardo le soluzioni.

Che cosa è necessario fare?

Si tratta di dare soddisfazione alle rivendicazioni più urgenti che sono comuni alle masse lavoratrici, ai popoli dell'Europa occidentale, alla vigliaccheria e aumento del livello di vita, lotta contro l'inflazione, garanzia del posto di lavoro, miglioramento delle condizioni di lavoro, aumento del salario, lotta per la partecipazione all'attività produttiva, sicurezza sociale, diritti sociali. Si tratta di superare l'inflazione preponderante del capitalismo e di realizzare, mediante delle società multinazionali dell'insieme della vita dei nostri paesi. Si tratta di ottenere per i lavoratori emigrati, un lavoro, un salario, un'abitazione, un'istruzione, un'assistenza sociale e di espulsione, l'uguaglianza delle condizioni di lavoro, di remunerazione e di sicurezza sociale, di protezione del paese che li ospita, il riconoscimento del loro diritto al lavoro e alla residenza, più in generale dei diritti sociali, culturali e politici.

Perciò è necessaria una azione coordinata su queste grandi questioni e per misure sociali adeguate, come il miglioramento delle legislazioni sociali dei diversi paesi per allinearle al livello più favorevole per i lavoratori, l'elaborazione di Statuti o di accordi di lavoro, la partecipazione democratica a questioni come quella della garanzia dei diritti dei lavoratori emigrati e del diritto al lavoro, un regolamento del movimento dei capitali, degli impianti delle ristrutturazioni industriali, che impedisca le manovre dei grandi monopoli.

Si tratta anche di estendere i diritti e le libertà democratiche, individuali e collettive, di abolire le leggi repressive dirette contro il movimento operaio e democratico, di abolire ogni discriminazione anticomunista — anche su piano professionale — di assicurare la giusta rappresentanza del lavoro e dei popoli nelle istituzioni e organismi socio-economici; di allargare i loro diritti sui luoghi di lavoro, di assicurare la partecipazione democratica all'espressione e di pensiero, di stampa e di creazione; di breve, di democratizzare tutti i campi della vita e della società. La lotta per la difesa e l'estensione delle libertà democratiche è tanto più necessaria nel momento in cui si approfondisce la crisi del capitalismo e si aggravano le tendenze autoritarie e reazionarie della politica dei grandi capitali.

Si tratta di sostenere la lotta legittima della popolazione lavoratrice dell'Irlanda del

politica più realista per stabilire rapporti nuovi tra est e ovest.

Mediterraneo di pace

Il Mediterraneo deve diventare una zona di pace e di distensione, con il contributo degli Stati, delle forze armate e della diplomazia pacifiche di questa regione. I partiti comunisti riaffermano la loro solidarietà con i popoli arabi e sottolineano la necessità di trovare rapidamente una soluzione politica del conflitto del Medio Oriente, fondata sull'applicazione delle risoluzioni dell'ONU, con il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati, il riconoscimento dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo di Palestina e di tutti i popoli di tutti i popoli e di tutti gli Stati di questa zona all'esistenza, all'indipendenza, alla sovranità e alla sicurezza. Essi sostengono che la lotta per la pace, la libertà, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale.

La necessità di rapporti fondamentalmente nuovi tra i paesi dell'Europa capitalistica e i paesi in via di sviluppo si pone oggi davanti ai nostri popoli con una forza senza precedenti.

I problemi delle materie prime, in particolare quelli del petrolio, pongono in evidenza che le vere soluzioni a questa materia sono la lotta per la liberazione del diritto sovrano di ogni paese al possesso delle sue ricchezze, la liquidazione completa del colonialismo e del neocolonialismo, una larga cooperazione stabilita sulla base dell'uguaglianza e dei vantaggi reciproci. Cosciente della solidarietà che unisce i lavoratori e i popoli di ogni paese in lotta per la loro liberazione politica ed economica, i partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa riaffermano la loro solidarietà con i popoli delle grandi guerre coloniali e degli scontri imperialisti, la loro determinazione di lottare con il più grande vigore contro l'oppressione dei lavoratori e dei popoli di altri continenti da parte dell'imperialismo.

Solidarietà internazionale

Conduttore della loro lotta per il progresso sociale, la democrazia, la pace, il socialismo nella parte del mondo in cui essi hanno responsabilità proprie, i Partiti comunisti dell'Europa occidentale non dimenticano e non dimenticheranno in alcun modo l'insieme dei loro doveri internazionali. Essi si dichiarano solidali con i popoli del momento in cui gli Stati Uniti e l'amministrazione Thieu violano ogni accordo di pace e di distensione. Essi si dichiarano solidali con i popoli della lotta per la democrazia e la libertà, in particolare con i popoli del Laos e della Cambogia. Essi chiamano la classe operaia e il movimento popolare a un'alleanza politica di contenuto antimonopolistico possono porre a imporre tali trasformazioni e a dare un contributo alla lotta per il socialismo, il suo successo creerà le condizioni più favorevoli per il successo di questa lotta.

Per un'Europa pacifica

Si tratta di opporsi alle pretese dell'imperialismo americano di subordinare lo sviluppo economico e le decisioni politiche delle nazioni europee, al suo interesse economico, politico e strategico. Un'Europa occidentale pacifica, autonoma e indipendente, che si liberi dalla dipendenza dagli Stati Uniti e dai monopoli internazionali, può svolgere un ruolo costruttivo nel mondo intero, può recare il suo contributo alla distensione, al disarmo e alla comprensione tra i popoli di una tale Europa occidentale e diversi paesi che la compongono, possono essere in grado di stabilire così, sia con gli Stati Uniti che con i paesi socialisti, i giovani e i popoli di tutti gli altri paesi, rapporti di cooperazione pacifica nel rispetto della piena uguaglianza dei diritti e degli interessi dei popoli.

Di fronte agli ostacoli che le forze della guerra fredda e della reazione oppongono ai progressi della distensione e della pace, è necessario che si tratti di sviluppare il movimento popolare per la pace al fine di consolidare i risultati e gli accordi già sottoscritti. La lotta per la pace e la distensione non è separabile dalla svolta democratica nella situazione europea.

Attraverso l'azione volta ad ottenere una conclusione positiva nel tempo più breve ed al livello più alto, della conferenza degli Stati per la sicurezza e la cooperazione, si tratta di dare un fondamento solido alla sicurezza collettiva e allo sviluppo di relazioni normali e reciprocamente vantaggiose tra gli Stati europei, sulla base dei principi di uguaglianza, democrazia e di cooperazione. Il processo di distensione politica deve essere completato da una distensione militare, in particolare con la riduzione delle forze armate degli armamenti. Si aprirà così la prospettiva di superamento dei blocchi militari antagonisti che dividono oggi l'Europa.

Esistono oggi le condizioni più favorevoli per ottenere questi obiettivi, grazie al cambiamento del clima internazionale e delle contraddizioni dell'URSS e degli altri paesi socialisti d'Europa. Allo stesso tempo sotto la spinta di queste lotte e delle contraddizioni imperialistiche, si è manifestata in alcuni paesi una

Prendere iniziative comuni con socialisti e cristiani

Esistono oggi le più grandi possibilità per determinare una svolta verso trasformazioni democratiche profonde della società, nei diversi paesi capitalistici e nell'Europa occidentale nel suo insieme. Lo sviluppo delle forze operaie e popolari, il loro carattere più unitario sul piano sindacale e politico e il loro livello più elevato di coscienza hanno consentito di ottenere in numerosi paesi importanti progressi sociali e politici con l'estensione dei diritti della classe operaia, della sua influenza e delle sue alleanze con i larghi ceti sociali. E' stato possibile avanzare concretamente, in diversi paesi, sulla via dell'unità delle forze operaie e popolari democratiche, fino alla realizzazione di accordi importanti su piattaforme comuni. Sviluppi positivi e nuovi hanno consentito di creare un piano internazionale. Importante riunione dei dirigenti delle Centrali sindacali d'Europa a Ginevra lo testimonia. Questi progressi pongono sui basi nuove e prospettive di azione in vista di soddisfare le richieste e i bisogni della classe operaia e del popolo, di far fronte al potere assoluto dei generali obiettivi che si esprimono in forme e modi differenti nelle condizioni concrete di ciascun paese. Organizzare la via della trasformazione democratica e socialista della società e dell'edificazione del socialismo conformemente alle tradizioni e alle tradizioni del suo paese. E' partendo da queste premesse che i partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa assumono la costruzione di una società socialista.

Il rafforzamento dei rapporti di collaborazione e d'intesa tra i partiti comunisti operai dell'Europa capitalistica assume un'importanza nuova. Di fronte ai nuovi e gravi problemi che sorgono, i partiti comunisti dell'Europa capitalistica intendono portare la loro unità d'azione al livello delle esigenze poste dalle dimensioni attuali della lotta. Il rafforzamento del loro legame il coordinamento dei loro sforzi sono degli elementi decisivi per portare avanti e con esito positivo le grandi lotte per la democrazia, la pace, le trasformazioni democratiche e il socialismo. Essi rappresentano, allo stesso tempo, un contributo all'opera di unità e di azione del movimento comunista e operaio internazionale, della sua solidarietà e della sua cooperazione, sulla base delle sue tradizioni e delle sue esperienze. Essi si ispirano a Lenin, dell'internazionalismo proletario, nel rispetto dell'indipendenza e dell'uguaglianza di ciascun partito.

Una crisi profonda scuote i paesi capitalistici

La classe operaia e le masse popolari dei paesi dell'Europa capitalistica sono chiamati oggi ad affrontare in ogni paese e a livello dell'Europa occidentale una crisi profonda. Essi sono chiamati a rivestire un nuovo carattere di gravità e di urgenza. La crisi profonda che scuote l'insieme dei paesi capitalistici d'Europa dimostra l'ineccepibilità del capitalismo di dare agli avvenimenti attuali e ai grandi problemi della società risposte conformi agli interessi, ai bisogni e alle aspirazioni della classe operaia e della popolazione lavoratrice. Tale crisi si traduce non solo nelle condizioni di vita sempre più difficili e spesso intollerabili della classe operaia e delle masse lavoratrici, ma anche nell'aggravamento del loro sfruttamento, nell'impoverimento, nella perdita di libertà, nella degradazione di valori essenziali.

I risultati raggiunti

I risultati raggiunti nella coesistenza pacifica, lungi dall'aver attenuato la lotta contro il grande capitale e l'imperialismo, offrono al contrario ai lavoratori e ai popoli condizioni migliori per portare avanti con maggiore tenacia la lotta per la democrazia, la pace, la libertà e l'indipendenza, il progresso e il socialismo.

I risultati raggiunti nella coesistenza pacifica, lungi dall'aver attenuato la lotta contro il grande capitale e l'imperialismo, offrono al contrario ai lavoratori e ai popoli condizioni migliori per portare avanti con maggiore tenacia la lotta per la democrazia, la pace, la libertà e l'indipendenza, il progresso e il socialismo.

Le società multinazionali

Le società multinazionali, dominate per il 75 per cento dai gruppi finanziari americani, stanno aumentando la loro influenza sulla vita economica dei nostri paesi. Particolarmente presenti nei settori a tecnologia avanzata (informatica, energia nucleare) e di grande consumo (industrie alimentari, automobili, ottica...), tendono ad assicurarsi progressivamente i governi e a determinare l'orientamento, delle grandi produzioni nazionali e degli scambi internazionali. Nei paesi capitalistici i governi proteggono e favoriscono le attività dei trust, intervengono direttamente o indirettamente per conto dei gruppi del loro paese. L'attività particolare delle società multinazionali attenta all'indipendenza economica e anche politica degli Stati capitalistici europei. La potenza delle multinazionali offre loro la possibilità di gravare lo sfruttamento, le condizioni di lavoro e di vita. Pretendono di passare oltre i diritti sindacali e le conquiste democratiche e nazionali per la realizzazione della sicurezza collettiva sul nostro continente.

L'orientamento monopolistico dell'integrazione economica in seno al Mercato Comune, l'inflazione accelerata e generalizzata, la crisi monetaria e lo sviluppo delle società multinazionali aggravano

Problemi militari

La creazione di una nuova organizzazione militare europea, basata sul principio di parità tra la NATO e l'Europa occidentale, andrebbe contro i progressi della distensione internazionale, della sicurezza e della democrazia che sono all'ordine del giorno; comporterebbe pesanti spese per i paesi membri. Lungi dall'assicurare l'indipendenza dell'Europa, essa servirebbe a rafforzare la dipendenza (e i popoli agli Stati Uniti. Ciò rende più impellente l'esigenza dell'azione comune di tutte le forze operaie, democratiche e nazionali per la realizzazione della sicurezza collettiva sul nostro continente.

L'orientamento monopolistico dell'integrazione economica in seno al Mercato Comune, l'inflazione accelerata e generalizzata, la crisi monetaria e lo sviluppo delle società multinazionali aggravano

Per un'Europa pacifica

Si tratta di opporsi alle pretese dell'imperialismo americano di subordinare lo sviluppo economico e le decisioni politiche delle nazioni europee, al suo interesse economico, politico e strategico. Un'Europa occidentale pacifica, autonoma e indipendente, che si liberi dalla dipendenza dagli Stati Uniti e dai monopoli internazionali, può svolgere un ruolo costruttivo nel mondo intero, può recare il suo contributo alla distensione, al disarmo e alla comprensione tra i popoli di una tale Europa occidentale e diversi paesi che la compongono, possono essere in grado di stabilire così, sia con gli Stati Uniti che con i paesi socialisti, i giovani e i popoli di tutti gli altri paesi, rapporti di cooperazione pacifica nel rispetto della piena uguaglianza dei diritti e degli interessi dei popoli.

Intensificare la solidarietà con il Cile

I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, riuniti a Bruxelles il 26-27-28 gennaio 1974, riaffermano la loro ferma condanna del colpo militare e fascista che in Cile ha rovesciato il governo legittimo e le forze di liberazione popolare.

Essi rendono omaggio alla memoria del Presidente Salvador Allende e tutti i militanti comunisti e democratici caduti per la difesa della libertà e della democrazia cilena.

La responsabilità dell'imperialismo americano e delle forze della reazione fascista sono pesanti. Tutte le libertà politiche e sindacali sono state liquidate, è stato instaurato un regime di terrore e di repressione. La giunta militare che si è installata al potere si è abbandonata a massacri, a rappresaglie, alla deportazione di migliaia e migliaia di democratici.

I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa esprimono la loro solidarietà attiva al partito di

Incontri della delegazione del PCI a Bruxelles

BERLINGUER HA AVUTO COLLOQUIO CON I DIRIGENTI DEL PARTITO SOCIALISTA BELGA, CON AUTORITÀ DELLA "COMUNITA' EUROPEA, CON IL COMPAGNO FLORAKIS E CON UNA DELEGAZIONE DEL P. C. GRECO (INTERNO)

BRUXELLES, 29

I co-presidenti del partito socialista belga Jos Eynde e André Coolis si sono incontrati questa mattina con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, che era accompagnato dalla compagna Nilde Iotti della Direzione e dal C.C. Sono stati discussi, in una atmosfera fraterna, problemi di interesse comune e in particolare quelli relativi alla situazione politica in Europa.

Il compagno Berlinguer ha avuto a Bruxelles un incontro con il compagno Florakis, primo segretario del partito socialista greco. Hanno partecipato i compagni Sergio Segre e Angelo Oliva.

Durante l'incontro, sono state scambiate informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi, sulle attività dei rispettivi partiti e sullo sviluppo della iniziativa antifascista in Italia e in Europa.

Il segretario generale del PCI ha ricevuto a Bruxelles una delegazione del partito comunista greco (interno), presieduta dal compagno Sergio Segre e Angelo Oliva. Sono state scambiate informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi, sulle attività dei rispettivi partiti e sullo sviluppo della iniziativa antifascista in Italia e in Europa.

Larga alleanza

Spetta alle forze operaie e democratiche, poste di fronte a questa situazione, di prendere le loro lotte comuni. E' possibile oggi giungere alla definizione di obiettivi di rinnovamento democratico in cui possono cooperare alla realizzazione tutte le forze che rappresentano oggi la classe operaia, i lavoratori, i ceti medi dei paesi capitalistici d'Europa. Questa alleanza deve essere di natura indispensabile risposta unitaria e vigorosa alla politica nefasta dei grandi monopoli e alle pretese dell'imperialismo.

Inquietudini cristiane

Gli interrogativi crescenti dei cristiani dinanzi alla crisi della società attuale portano molti di essi a condannare le sue ingiustizie e a concludere che il socialismo è la risposta più profonda. Le loro inquietudini si esprimono fin nel seno delle Chiese. L'attrazione verso il socialismo si allarga a una parte sempre maggiore di cristiani e di cattolici. I Partiti comunisti sono attenti a queste evoluzioni e al avvicinamento che si manifesta tra i lavoratori, credenti o no. Essi si pronunciano per azioni convergenti e unite con le forze rappresentative delle masse popolari e democratiche, per la difesa delle rivendicazioni popolari e per il socialismo comporta l'azione, la discussione e l'azione. I Partiti comunisti si allargano a una parte sempre maggiore di cristiani e di cattolici. I Partiti comunisti sono attenti a queste evoluzioni e al avvicinamento che si manifesta tra i lavoratori, credenti o no. Essi si pronunciano per azioni convergenti e unite con le forze rappresentative delle masse popolari e democratiche, per la difesa delle rivendicazioni popolari e per il socialismo comporta l'azione, la discussione e l'azione.

Le maggiori difficoltà

Le maggiori difficoltà pesano direttamente sulla classe operaia, su milioni di lavoratori emigrati e superfruttati, sui contadini, sul ceto medio e sulle piccole e medie aziende che subiscono le conseguenze della concentrazione monopolistica. Lo scontento degli impiegati, di ampi strati di intellettuali, tecnici, insegnanti, studenti, è di grande portata. Le donne subiscono ancora forti discriminazioni nella loro vita sociale e nello svolgimento delle loro attività professionali.

Le tendenze autoritarie che si manifestano nella grande borghesia, i suoi attacchi alle libertà collettive e individuali e alle istituzioni e assemblee democratiche e ai partiti e agli ambienti più retrogradi, di utilizzare le forze armate a scopi repressivi, rappresentano una minaccia permanente alle conquiste democratiche e nazionali dei popoli dell'Europa capitalistica. Tali tendenze autoritarie sono accompagnate da tentativi per cercare di dare uno sbocco reazionario ai conflitti dei lavoratori e dei popoli. Una discriminazione inammissibile colpisce i comunisti e altri democratici in una serie di paesi.

La Conferenza dei PC ha approvato il seguente documento:

La politica energetica seguita da molti anni dalle grandi compagnie petrolifere, leolifere, hanno deliberatamente ridotto la produzione di carbone, chiuso centinaia di miniere e licenziato migliaia di minatori. Per queste stesse ragioni hanno frenato la produzione di energia nucleare.

I monopoli capitalisti, dandosi un pretesto di un presunto approvvigionamento petrolifero a buon mercato, hanno operato uno spaventoso spreco delle risorse energetiche e hanno impedito lo sfruttamento delle risorse naturali.

Non solo teniamo pienamente le importanti misure adottate dal Consiglio del Terzo Mondo per affermare i loro diritti di disporre sovranamente delle loro ricchezze naturali e di stabilire, con i differenti paesi, relazioni economiche che favoriscano lo sviluppo industriale. I popoli di questi paesi hanno il diritto di porre fine a una situazione che manca di ogni fonte di materia prima a buon mercato destinati a soddisfare i monopoli e le compagnie multinazionali.

Una tale evoluzione risponde anche agli interessi dei lavoratori d'Europa occidentale, fornendo a questi paesi e a quelli del Terzo Mondo a base di relazioni economiche sempre più vaste e mutualmente vantaggiose. In questi ultimi tempi è apparso chiaro il ruolo delle compagnie petrolifere. La loro corsa al profitto rappresenta una minaccia permanente per i nostri popoli e per quelli del Terzo Mondo. Noi sosteniamo la lotta dei lavoratori e delle masse lavoratrici contro l'aumento del prezzo del petrolio e contro i «trusts» petroliferi. La loro lotta per la riduzione dei profitti delle grandi compagnie, per un'eseggerimento delle pesanti tasse che colpiscono i prodotti petroliferi. Noi reclamiamo che i monopoli petroliferi in Europa occidentale siano posti sotto controllo pubblico e nazionale. Tali misure favorirebbero l'adozione, da parte di tutti i paesi d'Europa occidentale, di una politica energetica coordinata. Questa dovrebbe basarsi su una utilizzazione pianificata del carbone, del gas, dell'elettricità, del petrolio e dell'energia nucleare, sulla ricerca di nuove forme di energia, sullo sviluppo della cooperazione o di relazioni con i paesi produttori di petrolio fondate su una base di eguaglianza.

Crisi energetica: limitare i poteri delle grandi compagnie

La Conferenza dei PC ha approvato il seguente documento:

La politica energetica seguita da molti anni dalle grandi compagnie petrolifere, leolifere, hanno deliberatamente ridotto la produzione di carbone, chiuso centinaia di miniere e licenziato migliaia di minatori. Per queste stesse ragioni hanno frenato la produzione di energia nucleare.

I monopoli capitalisti, dandosi un pretesto di un presunto approvvigionamento petrolifero a buon mercato, hanno operato uno spaventoso spreco delle risorse energetiche e hanno impedito lo sfruttamento delle risorse naturali.

Non solo teniamo pienamente le importanti misure adottate dal Consiglio del Terzo Mondo per affermare i loro diritti di disporre sovranamente delle loro ricchezze naturali e di stabilire, con i differenti paesi, relazioni economiche che favoriscano lo sviluppo industriale. I popoli di questi paesi hanno il diritto di porre fine a una situazione che manca di ogni fonte di materia prima a buon mercato destinati a soddisfare i monopoli e le compagnie multinazionali.

Una tale evoluzione risponde anche agli interessi dei lavoratori d'Europa occidentale, fornendo a questi paesi e a quelli del Terzo Mondo a base di relazioni economiche sempre più vaste e mutualmente vantaggiose. In questi ultimi tempi è apparso chiaro il ruolo delle compagnie petrolifere. La loro corsa al profitto rappresenta una minaccia permanente per i nostri popoli e per quelli del Terzo Mondo. Noi sosteniamo la lotta dei lavoratori e delle masse lavoratrici contro l'aumento del prezzo del petrolio e contro i «trusts» petroliferi. La loro lotta per la riduzione dei profitti delle grandi compagnie, per un'eseggerimento delle pesanti tasse che colpiscono i prodotti petroliferi. Noi reclamiamo che i monopoli petroliferi in Europa occidentale siano posti sotto controllo pubblico e nazionale. Tali misure favorirebbero l'adozione, da parte di tutti i paesi d'Europa occidentale, di una politica energetica coordinata. Questa dovrebbe basarsi su una utilizzazione pianificata del carbone, del gas, dell'elettricità, del petrolio e dell'energia nucleare, sulla ricerca di nuove forme di energia, sullo sviluppo della cooperazione o di relazioni con i paesi produttori di petrolio fondate su una base di eguaglianza.

Intensificare la solidarietà con il Cile

I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, riuniti a Bruxelles il 26-27-28 gennaio 1974, riaffermano la loro ferma condanna del colpo militare e fascista che in Cile ha rovesciato il governo legittimo e le forze di liberazione popolare.

Essi rendono omaggio alla memoria del Presidente Salvador Allende e tutti i militanti comunisti e democratici caduti per la difesa della libertà e della democrazia cilena.

La responsabilità dell'imperialismo americano e delle forze della reazione fascista sono pesanti. Tutte le libertà politiche e sindacali sono state liquidate, è stato instaurato un regime di terrore e di repressione. La giunta militare che si è installata al potere si è abbandonata a massacri, a rappresaglie, alla deportazione di migliaia e migliaia di democratici.

I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa esprimono la loro solidarietà attiva al partito di

Prendere iniziative comuni con socialisti e cristiani

Esistono oggi le più grandi possibilità per determinare una svolta verso trasformazioni democratiche profonde della società, nei diversi paesi capitalistici e nell'Europa occidentale nel suo insieme. Lo sviluppo delle forze operaie e popolari, il loro carattere più unitario sul piano sindacale e politico e il loro livello più elevato di coscienza hanno consentito di ottenere in numerosi paesi importanti progressi sociali e politici con l'estensione dei diritti della classe operaia, della sua influenza e delle sue alleanze con i larghi ceti sociali. E' stato possibile avanzare concretamente, in diversi paesi, sulla via dell'unità delle forze operaie e popolari democratiche, fino alla realizzazione di accordi importanti su piattaforme comuni. Sviluppi positivi e nuovi hanno consentito di creare un piano internazionale. Importante riunione dei dirigenti delle Centrali sindacali d'Europa a Ginevra lo testimonia. Questi progressi pongono sui basi nuove e prospettive di azione in vista di soddisfare le richieste e i bisogni della classe operaia e del popolo, di far fronte al potere assoluto dei generali obiettivi che si esprimono in forme e modi differenti nelle condizioni concrete di ciascun paese. Organizzare la via della trasformazione democratica e socialista della società e dell'edificazione del socialismo conformemente alle tradizioni e alle tradizioni del suo paese. E' partendo da queste premesse che i partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa assumono la costruzione di una società socialista.

Per un'Europa pacifica

Si tratta di opporsi alle pretese dell'imperialismo americano di subordinare lo sviluppo economico e le decisioni politiche delle nazioni europee, al suo interesse economico, politico e strategico. Un'Europa occidentale pacifica, autonoma e indipendente, che si liberi dalla dipendenza dagli Stati Uniti e dai monopoli internazionali, può svolgere un ruolo costruttivo nel mondo intero, può recare il suo contributo alla distensione, al disarmo e alla comprensione tra i popoli di una tale Europa occidentale e diversi paesi che la compongono, possono essere in grado di stabilire così, sia con gli Stati Uniti che con i paesi socialisti, i giovani e i popoli di tutti gli altri paesi, rapporti di cooperazione pacifica nel rispetto della piena uguaglianza dei diritti e degli interessi dei popoli.

Incontri della delegazione del PCI a Bruxelles

BERLINGUER HA AVUTO COLLOQUIO CON I DIRIGENTI DEL PARTITO SOCIALISTA BELGA, CON AUTORITÀ DELLA "COMUNITA' EUROPEA, CON IL COMPAGNO FLORAKIS E CON UNA DELEGAZIONE DEL P. C. GRECO (INTERNO)

BRUXELLES, 29

I co-presidenti del partito socialista belga Jos Eynde e André Coolis si sono incontrati questa mattina con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, che era accompagnato dalla compagna Nilde Iotti della Direzione e dal C.C. Sono stati discussi, in una atmosfera fraterna, problemi di interesse comune e in particolare quelli relativi alla situazione politica in Europa.

Il compagno Berlinguer ha avuto a Bruxelles un incontro con il compagno Florakis, primo segretario del partito socialista greco. Hanno partecipato i compagni Sergio Segre e Angelo Oliva.

Durante l'incontro, sono state scambiate informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi, sulle attività dei rispettivi partiti e sullo sviluppo della iniziativa antifascista in Italia e in Europa.

Larga alleanza

Spetta alle forze operaie e democratiche, poste di fronte a questa situazione, di prendere le loro lotte comuni. E' possibile oggi giungere alla definizione di obiettivi di rinnovamento democratico in cui possono cooperare alla realizzazione tutte le forze che rappresentano oggi la classe operaia, i lavoratori, i ceti medi dei paesi capitalistici d'Europa. Questa alleanza deve essere di natura indispensabile risposta unitaria e vigorosa alla politica nefasta dei grandi monopoli e alle pretese dell'imperialismo.

Inquietudini cristiane

Gli interrogativi crescenti dei cristiani dinanzi alla crisi della società attuale portano molti di essi a condannare le sue ingiustizie e a concludere che il socialismo è la risposta più profonda. Le loro inquietudini si esprimono fin nel seno delle Chiese. L'attrazione verso il socialismo si allarga a una parte sempre maggiore di cristiani e di cattolici. I Partiti comunisti sono attenti a queste evoluzioni e al avvicinamento che si manifesta tra i lavoratori, credenti o no. Essi si pronunciano per azioni convergenti e unite con le forze rappresentative delle masse popolari e democratiche, per la difesa delle rivendicazioni popolari e per il socialismo comporta l'azione, la discussione e l'azione.

Il pericolo fascista

Il persistere, con il sostegno delle forze più reazionarie del capitalismo monopolistico, della NATO e degli Stati Uniti, di regimi fascisti in Spagna, Grecia e Portogallo, di una dittatura in Turchia, rappresenta un pericolo e una vergogna per tutto il continente. Tali regimi negano e calpestano i diritti democratici più elementari. Condanne mostruose vengono comminate per il semplice fatto di avere organizzato i lavoratori nella difesa dei loro diritti. La repressione fascista si abbatte nel contempo su comunisti, socialisti, cristiani e democratici di tutte le tendenze che portano avanti una dura lotta. Strati sempre più ampi dell'opinione pubblica europea prendono coscienza del carattere inammissibile della sopravvivenza di questi regimi e del pericolo che rappresentano anche come punti di appoggio per i movimenti neo fascisti in alcuni paesi.

La politica del grande capitale e dei governi di questi regimi e del pericolo che presentano anche come punti di appoggio per i movimenti neo fascisti in alcuni paesi.

La politica del grande capitale e dei governi di questi regimi e del pericolo che presentano anche come punti di appoggio per i movimenti neo fascisti in alcuni paesi.

La Conferenza dei PC ha approvato il seguente documento:

La politica energetica seguita da molti anni dalle grandi compagnie petrolifere, leolifere, hanno deliberatamente ridotto la produzione di carbone, chiuso centinaia di miniere e licenziato migliaia di minatori. Per queste stesse ragioni hanno frenato la produzione di energia nucleare.

I monopoli capitalisti, dandosi un pretesto di un presunto approvvigionamento petrolifero a buon mercato, hanno operato uno spaventoso spreco delle risorse energetiche e hanno impedito lo sfruttamento delle risorse naturali.

Non solo teniamo pienamente le importanti misure adottate dal Consiglio del Terzo Mondo per affermare i loro diritti di disporre sovranamente delle loro ricchezze naturali e di stabilire, con i differenti paesi, relazioni economiche che favoriscano lo sviluppo industriale. I popoli di questi paesi hanno il diritto di porre fine a una situazione che manca di ogni fonte di materia prima a buon mercato destinati a soddisfare i monopoli e le compagnie multinazionali.

Una tale evoluzione risponde anche agli interessi dei lavoratori d'Europa occidentale, fornendo a questi paesi e a quelli del Terzo Mondo a base di relazioni economiche sempre più vaste e mutualmente vantaggiose. In questi ultimi tempi è apparso chiaro il ruolo delle compagnie petrolifere. La loro corsa al profitto rappresenta una minaccia permanente per i nostri popoli e per quelli del Terzo Mondo. Noi sosteniamo la lotta dei lavoratori e delle masse lavoratrici contro l'aumento del prezzo del petrolio e contro i «trusts» petroliferi. La loro lotta per la riduzione dei profitti delle grandi compagnie, per un'eseggerimento delle pesanti tasse che colpiscono i prodotti petroliferi. Noi reclamiamo che i monopoli petroliferi in Europa occidentale siano posti sotto controllo pubblico e nazionale. Tali misure favorirebbero l'adozione, da parte di tutti i paesi d'Europa occidentale, di una politica energetica coordinata. Questa dovrebbe basarsi su una utilizzazione pianificata del carbone, del gas, dell'elettricità, del petrolio e dell'energia nucleare, sulla ricerca di nuove forme di energia, sullo sviluppo della cooperazione o di relazioni con i paesi produttori di petrolio fondate su una base di eguaglianza.

Crisi energetica: limitare i poteri delle grandi compagnie

La Conferenza dei PC ha approvato il seguente documento:

La politica energetica seguita da molti anni dalle grandi compagnie petrolifere, leolifere, hanno deliberatamente ridotto la produzione di carbone, chiuso centinaia di miniere e licenziato migliaia di minatori. Per queste stesse ragioni hanno frenato la produzione di energia nucleare.

I monopoli capitalisti, dandosi un pretesto di un presunto approvvigionamento petrolifero a buon mercato, hanno operato uno spaventoso spreco delle risorse energetiche e hanno impedito lo sfruttamento delle risorse naturali.

Non solo teniamo pienamente le importanti misure adottate dal Consiglio del Terzo Mondo per affermare i loro diritti di disporre sovranamente delle loro ricchezze naturali e di stabilire, con i differenti paesi, relazioni economiche che favoriscano lo sviluppo industriale. I popoli di questi paesi hanno il diritto di porre fine a una situazione che manca di ogni fonte di materia prima a buon mercato destinati a soddisfare i monopoli e le compagnie multinazionali.

Una tale evoluzione risponde anche agli interessi dei lavoratori d'Europa occidentale, fornendo a questi paesi e a quelli del Terzo Mondo a base di relazioni economiche sempre più vaste e mutualmente vantaggiose. In questi ultimi tempi è apparso chiaro il ruolo delle compagnie petrolifere. La loro corsa al profitto rappresenta una minaccia permanente per i nostri popoli e per quelli del Terzo Mondo. Noi sosteniamo la lotta dei lavoratori e delle masse lavoratrici contro l'aumento del prezzo del petrolio e contro i «trusts» petroliferi. La loro lotta per la riduzione dei profitti delle grandi compagnie, per un'eseggerimento delle pesanti tasse che colpiscono i prodotti petroliferi. Noi reclamiamo che i monopoli petroliferi in Europa occidentale siano posti sotto controllo pubblico e nazionale. Tali misure favorirebbero l'adozione, da parte di tutti i paesi d'Europa occidentale, di una politica energetica coordinata. Questa dovrebbe basarsi su una utilizzazione pianificata del carbone, del gas, dell'elettricità, del petrolio e dell'energia nucleare, sulla ricerca di nuove forme di energia, sullo sviluppo della cooperazione o di relazioni con i paesi produttori di petrolio fondate su una base di eguaglianza.

Intensificare la solidarietà con il Cile

I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, riuniti a Bruxelles il 26-27-28 gennaio 1974, riaffermano la loro ferma condanna del colpo militare e fascista che in Cile ha rovesciato il governo legittimo e le forze di liberazione popolare.

Essi rendono omaggio alla memoria del Presidente Salvador Allende e tutti i militanti comunisti e democratici caduti per la difesa della libertà e della democrazia cilena.

La responsabilità dell'imperialismo americano e delle forze della reazione fascista sono pesanti. Tutte le libertà politiche e sindacali sono state liquidate, è stato instaurato un regime di terrore e di repressione. La giunta militare che si è installata al potere si è abbandonata a massacri, a rappresaglie, alla deportazione di migliaia e migliaia di democratici.

I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa esprimono la loro solidarietà attiva al partito di

Prendere iniziative comuni con socialisti e cristiani

Esistono oggi le più grandi possibilità per determinare una svolta verso trasformazioni democratiche profonde della società, nei diversi paesi capitalistici e nell'Europa occidentale nel suo insieme. Lo sviluppo delle forze operaie e popolari, il loro carattere più unitario sul piano sindacale e politico e il loro livello più elevato di coscienza hanno consentito di ottenere in numerosi paesi importanti progressi sociali e politici con l'estensione dei diritti della classe operaia, della sua influenza e delle sue alleanze con i larghi ceti sociali. E' stato possibile avanzare concretamente, in diversi paesi, sulla via dell'unità delle forze operaie e popolari democratiche, fino alla realizzazione di accordi importanti su piattaforme comuni. Sviluppi positivi e nuovi hanno consentito di creare un piano internazionale. Importante riunione dei dirigenti delle Centrali sindacali d'Europa a Ginevra lo testimonia. Questi progressi pongono sui basi nuove e prospettive di azione in vista di soddisfare le richieste e i bisogni della classe operaia e del popolo, di far fronte al potere assoluto dei generali obiettivi che si esprimono in forme e modi differenti nelle condizioni concrete di ciascun paese. Organizzare la via della trasformazione democratica e socialista della società e dell'edificazione del socialismo conformemente alle tradizioni e alle tradizioni del suo paese. E' partendo da queste premesse che i partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa assumono la costruzione di una società socialista.

Per un'Europa pacifica

Si tratta di opporsi alle pretese dell'imperialismo americano di subordinare lo sviluppo economico e le decisioni politiche delle nazioni europee, al suo interesse economico, politico e strategico. Un'Europa occidentale pacifica, autonoma e indipendente, che si liberi dalla dipendenza dagli Stati Uniti e dai monopoli internazionali, può svolgere un ruolo costruttivo nel mondo intero, può recare il suo contributo alla distensione, al disarmo e alla comprensione tra i popoli di una tale Europa occidentale e diversi paesi che la compongono, possono essere in grado di stabilire così, sia con gli Stati Uniti che con i paesi socialisti, i giovani e i popoli di tutti gli altri paesi, rapporti di cooperazione pacifica nel rispetto della piena uguaglianza dei diritti e degli interessi dei popoli.

Incontri della delegazione del PCI a Bruxelles

BERLINGUER HA AVUTO COLLOQUIO CON I DIRIGENTI DEL PARTITO SOCIALISTA BELGA, CON AUTORITÀ DELLA "COMUNITA' EUROPEA, CON IL COMPAGNO FLORAKIS E CON UNA DELEGAZIONE DEL P. C. GRECO (INTERNO)

BRUXELLES, 29

I co-presidenti del partito socialista belga Jos Eynde e André Coolis si sono incontrati questa mattina con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, che era accompagnato dalla compagna Nilde Iotti della Direzione e dal C.C. Sono stati discussi, in una atmosfera fraterna, problemi di interesse comune e in particolare quelli relativi alla situazione politica in Europa.

Il compagno Berlinguer ha avuto a Bruxelles un incontro con il compagno Florakis, primo segretario del partito socialista greco. Hanno partecipato i compagni Sergio Segre e Angelo Oliva.

Durante l'incontro, sono state scambiate informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi, sulle attività dei rispettivi partiti e sullo sviluppo della iniziativa antifascista in Italia e in Europa.

Larga alleanza

Spetta alle forze operaie e democratiche, poste di fronte a questa situazione, di prendere le loro lotte comuni. E' possibile oggi giungere alla definizione di obiettivi di rinnovamento democratico in cui possono cooperare alla realizzazione tutte le forze che rappresentano oggi la classe operaia, i lavoratori, i ceti medi dei paesi capitalistici d'Europa. Questa alleanza deve essere di natura indispensabile risposta unitaria e vigorosa alla politica nefasta dei grandi monopoli e alle pretese dell'imperialismo.

Inquietudini cristiane

Gli interrogativi crescenti dei cristiani dinanzi alla crisi della società attuale portano molti di essi a condannare le sue ingiustizie e a concludere che il socialismo è la risposta più profonda. Le loro inquietudini si esprimono fin nel seno delle Chiese. L'attrazione verso il socialismo si allarga a una parte sempre maggiore di cristiani e di cattolici. I Partiti comunisti sono attenti a queste evoluzioni e al avvicinamento che si manifesta tra i lavoratori, credenti o no. Essi si pronunciano per azioni convergenti e unite con le forze rappresentative delle masse popolari e democratiche, per la difesa delle rivendicazioni popolari e per il socialismo comporta l'azione, la discussione e l'azione.